la Repubblica MILANO
Dir. Resp.: Mario Calabresi
www.datastampa.it
Tiratura: 0 - Diffusione: 20537 - Lettori: 164000: da enti certificatori o autocertificati
09-MAG-2018
da pag. 13
foglio 1
Superficie: 39 %

La nuova fiera Amart alla Permanente

Antiquari alla riscossa "Prezzi bassi per la crisi è l'ora di comprare"

CHIARA GATTI

L'oggetto più affascinante è un sarcofago egizio, con splendide decorazioni simboliche, divinità dell'oltretomba, scarabei e sciacalli. Pare sia vuoto. Ma, con o senza mummia, il prezzo è museale. Anche se l'antiquario che lo espone (Ars Antiqua) non lo rivela. "Trattativa riservata". Alla nuova mostra mercato Amart promossa da oggi a domenica alla Permanente in via Turati dall'Associazione antiquari milanesi, le opere interessanti sono tante. Un capolavoro su tutti: il Capriccio delle prigioni di San Marco dipinto da Canaletto per il suo mecenate Joseph Smith, console inglese a Venezia, passato poi nelle raccolte britanniche di re Giorgio III, nel 1762. In questo caso l'antiquario, Cesare Lampronti, non nasconde il valore: 4,5 milioni di euro. Top lot a parte, la neonata fiera, che riporta in primo piano il mondo dell'antico dopo anni di silenzio, oscurato forse dal boom della Milano contemporanea, sogna di ritagliarsi una posizione diversa nel panorama della città. «Non siamo insensibili al movimento di consolidamento di Milano come capitale della cultura» spiega Domenico Piva, presidente dell'associazione. «La nostra assenza è stata rumorosa e vogliamo rilanciarci». Il fatto che i prezzi delle opere siano diminuiti in modo drastico durante la crisi, potrebbe essere positivo. «Partiamo da basi più basse, per cui è il momento di comprare!». Il giro d'affari registrato ogni anno sul mercato milanese dell'antico resta comunque notevole, circa 500 milioni di euro, fra gallerie e aste. Per cui Amart parte ottimista, mettendo in fila 62 espositori, prevalentemente italiani, che sfoggiano specialità diverse. Dipinti e argenti, sculture classiche e arredi, gioielli e arte africana, per tessuti e porcellane. Il catalogo è ampio e, vista la pecca di un allestimento fané, ecco qualche curiosità da ricercare. Le scenografie disegnate da Alessandro Sanquirico (1777-1849) per la Scala scorrono nei bellissimi bozzetti preparatori per l'Otello, la Didone, Romeo e Giulietta. Gli studi su carta di Mario Sironi per i bassorilievi del Palazzo dei giornali, presentati da Bottegantica, raccontano le ricerche del maestro sui soggetti da scolpire nel marmo, realizzati poi da Carlo Sacchi.
La galleria Enrico propone un tema tipico della tradizione realista e sociale dell'Ottocento, una veduta di piazza Duomo durante le Cinque Giornate, firmata da Carlo Bossoli. Salamon allinea le incisioni di Dürer, in mostra anche a Palazzo Reale: una costa dai 6mila euro in su. Incantevole l'angelo dell'apocalisse in ceramica di Fausto Melotti: 150 mila euro da Gracis. Altro pezzo da museo. Al Novecento starebbe bene.

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Le opere Statua di antenato in legno, Congo, XIX secolo; "Il risveglio", marmo di Edoardo Rubino, 1934; "Interno con modella nuda" dipinto a olio di Angelo Garino, 1920; una sala della mostra Amart, Permanente, via Turati 34, fino al 13-5

DATA STAMPA
MONITORAGGIO MEDIA, ANALISI E REPUTAZIONE